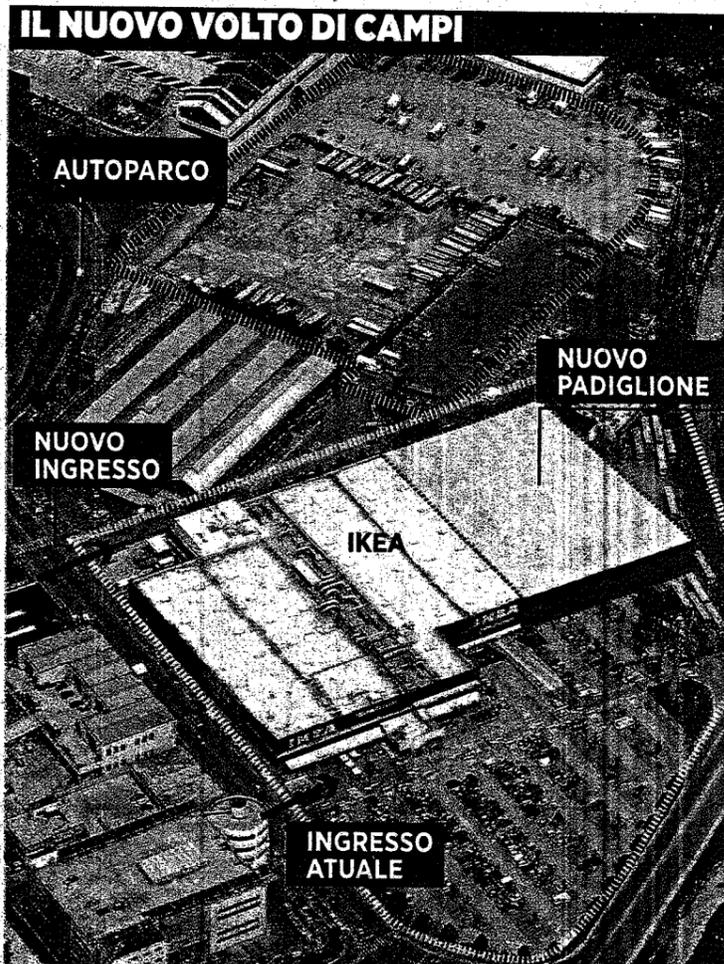


LA MULTINAZIONALE SVEDESE NEGA DI VOLER LASCIARE GENOVA MA IL RAPPORTO CON TURSI È TESO

Ikea vuole crescere ma dopo tre anni la trattativa si arena

La decisione rinviata al prossimo giugno



IL CASO

DANIELE GRILLO

TOCCATE TUTTO, ai genovesi. Tranne Samp, Genoa e Ikea. Tra mobili dai nomi impronunciabili e commessi in maglia gialla da qualche mese girano le voci più disparate. «Ikea si trasferisce nel basso Piemonte», «Ikea trasloca a Savona». «Fantasie - risolve, almeno in parte, l'arcano Monica Dufour, responsabile Servizio Clienti del punto vendita di Campi - presto comunicheremo ufficialmente che confermiamo senza indugi la nostra presenza a Genova». Eppure la pratica che prevede l'ampliamento delle superfici espositive del negozio, frequentissimo soprattutto la domenica, non si può dire abbia osservato un iter fulminante. Da tempo la società svedese sta trattando con Sviluppo Genova, la spa pubblica che acquistò dal Comune l'area sul retro dell'attuale presidio, naturale sfogo di un ampliamento resosi ormai necessario e che porterebbe anche a nuove assunzioni. L'avvio della trattativa, però, risale a quasi a tre anni fa. E dopo un primo atto di impegno, Ikea ha congelato l'adesione all'acquisto definitivo dell'area. Alla base della decisione meccanismi legati alla governance della multinazionale. Ma anche a un rio "fantasma" e all'ingresso del futuro parcheggio.

Nel settembre di tre anni fa Edoardo Carpiceci, store manager del punto vendita a Campi dell'azienda svedese, la buttò giù pesantissima. «Sono dieci anni che cerchiamo di espanderci - ricordò allora - La prima scelta è farlo sul territorio, in un terreno accanto al nostro. E dal 2000 che ci proviamo. Prima abbia-



IL COLOSSO NON SENTE CRISI

IL CALO del fatturato, il primo dal 1989, e la crisi dei consumi non spaventano Ikea. Nei prossimi tre anni il colosso dell'arredamento a buon prezzo investirà in Italia oltre 400 milioni di euro per aprire 4 nuovi negozi (tra Roma, Pisa, Verona e Cerro Maggiore). Ikea ha chiuso l'anno commerciale 2012 con 1,6 miliardi di vendite.

mo chiesto ad Amt, poi ad Ami. Per mille motivi, anche burocratici, non ci siamo riusciti». Poi le condizioni sono cambiate, perché il terreno è rientrato nel possesso del Comune di Genova, che ha deciso di metterlo all'asta. Una delle tante aste sbagliate, perché alla fine Ikea non fece la proposta, e non arrivarono neppure

altri soggetti a soffiare uno spazio che secondo il management dell'azienda non rispondeva ai prezzi imposti dal mercato. A togliere le castagne dal fuoco arrivò Sviluppo Genova, che rilevò l'area e si propose di realizzare un pezzo di progettazione. Iniziativa che per costo e servizio, incontrò l'adesione di Ikea. «Il pun-

to vendita non risponde più al minimo richiesto da Ikea per i suoi negozi nel mondo - spiega Monica Dufour - si può tranquillamente verificarlo nei fine settimana». Già, perché l'Ikea è diventata nel tempo qualcosa di più di un esercizio commerciale. È un luogo dove passare la domenica, mangiare un boccone a

basso prezzo e portare a sfogare i bambini in una città che nutre davvero una scarsa attenzione per le famiglie con bimbi piccoli.

Ikea giura che resterà a Genova, ma secondo le informazioni in mano a Sviluppo Genova ha rimandato il pronunciamento sulla conferma dell'ampliamento al mese di giugno. Già, perché al di là delle voci, di problemi questa trattativa continua ad averne. C'è un rivo senza nome - affluente del Polcevera - che si vorrebbe riclassificare (leggi: cancellare) al fine di aumentare le possibilità edificatorie della nuova ala, e c'è l'ingresso del futuro parcheggio sul fronte nord che crea qualche difficoltà di conciliazione tra i diversi soggetti coinvolti (Sogegross e Autorità portuale in particolare). Nonostante questi problemi, per il Comune tutto procederebbe secondo i programmi. «Non abbiamo notizie di intoppi particolari», spiega Stefano Bernini, vicesindaco e assessore all'Urbanistica. Sta di fatto che la lentezza della pratica - condita da strani silenzi tra Stoccolma e Genova - va al di là di ogni attesa.

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POLEMICHE IN ITALIA



PADOVA, ATTESA LUNGA NOVE ANNI

UNO dei simboli della difficoltà incontrate da Ikea in Italia è il negozio di Padova: sono stati necessari nove anni per aprirlo



PISA VECCHIANO, ADDIO AI SOGNI

SETTE anni di discussioni e il progetto di Pisa Vecchiano è stato abbandonato: José Barroso lo cita esempio negativo



TEMPI INFINITI PER ROMA OVEST

SERVE una doppia licenza: per costruire (comunale) e per vendere (regionale). Dopo 7 anni, la seconda non è arrivata